



# DESTINAZIONE PIEMONTE: CHI ARRIVA E CHI PARTE SECONDO IL TITOLO DI STUDIO ACQUISITO

Sisreg – Sistema degli indicatori sociali provinciali e regionali

ARTICOLO SISREG 2/ 2021

## SOMMARIO

- ✓ I saldi migratori interni piemontesi secondo il titolo di studio
- ✓ Il Piemonte attrae laureati dal sud Italia ma perde i propri giovani qualificati verso le altre regioni del Nord
- ✓ La provincia di Torino: meta preferita dei diplomati e laureati
- ✓ Piemonte e Lombardia: indicatori a confronto

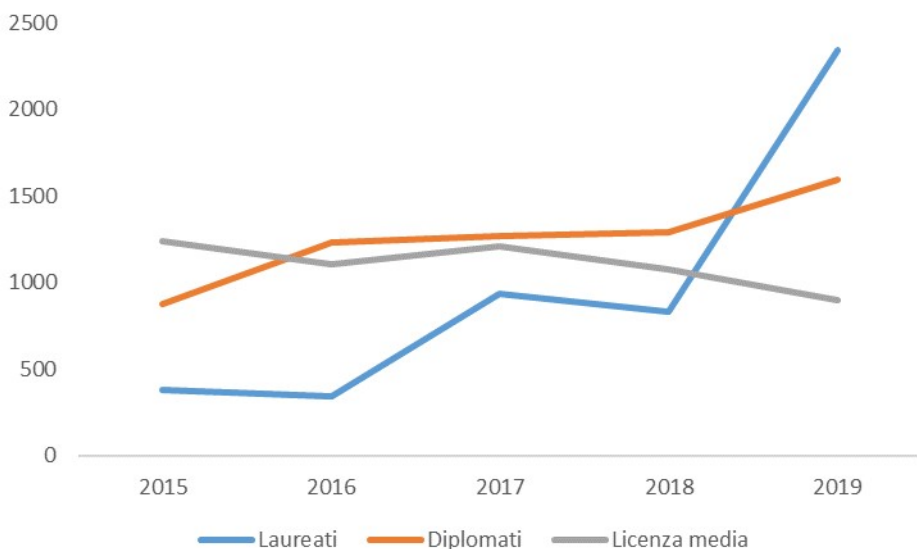
A partire da alcune fragilità sociodemografiche che caratterizzano il territorio piemontese, una tra tutte il declino della popolazione in età produttiva e di conseguenza delle forze lavoro, oltre ad una costante bassa natalità, appare interessante volgere lo sguardo ai movimenti interni, da e verso la regione, per misurare la capacità del Piemonte di attrarre o meno popolazione giovane qualificata e per osservare come l'afflusso di popolazione esterna possa rappresentare una leva su cui agire per arginare il declino della popolazione attiva. Questo articolo indaga i movimenti in ingresso e in uscita dal Piemonte nei confronti delle altre regioni italiane secondo il titolo di studio e l'età, con un particolare riguardo nei confronti della Lombardia. A partire da alcuni indicatori socio economici selezionati si vuole far luce su quanto i diversi ambiti della vita sociale, economica e istituzionale siano collegati e come si possano costruire diversi equilibri per rispondere alle trasformazioni della società.

Un prossimo articolo sarà dedicato agli scambi con l'estero.

## I SALDI MIGRATORI INTERNI PIEMONTESI SECONDO IL TITOLO DI STUDIO

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel complesso il saldo migratorio interno piemontese della popolazione italiana presenta un valore positivo: +5430 iscritti netti nel 2019, circa l'80% in più rispetto al 2015 (+ 3.008 unità). Se si osserva tale popolazione secondo la lente di ingrandimento del titolo di studio emergono andamenti differenti. Nello specifico negli ultimi quattro anni la quota di iscritti netti con titolo terziario aumenta significativamente, con un particolar balzo dal 2018 al 2019, in cui triplica il numero di laureati iscritti in Piemonte. Analogamente, ma con una minore intensità, aumentano i diplomati provenienti dalle altre regioni, invece la popolazione con al massimo la licenza media subisce un calo sostenuto (- 27% nel periodo 2015/2019) (figura 1).

FIGURA. 1 – SALDI MIGRATORI INTERNI PER TITOLO DI STUDIO DEL PIEMONTE – ANNI 2015-2019



Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires Piemonte. L'etichetta licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella del diploma corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella della laurea corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

Rispetto ai movimenti migratori interni il Piemonte attrae cittadini qualificati in misura maggiore di quanti ne perda, sia in valori assoluti che relativi. Nel 2019 il 30% degli iscritti da altre regioni possiede un titolo terziario, a differenza del 25% dei cancellati per le altre regioni. Allo stesso modo la quota di cancellati con basso titolo di studio supera la quota di iscritti con il medesimo titolo (rispettivamente 41% e 36,5%). Si nota inoltre come nel periodo considerato 2015-2019 il saldo migratorio di coloro che possiedono al massimo la terza media presenti un andamento decrescente. Se osserviamo i flussi migratori interni secondo l'età emerge che un cittadino iscritto in Piemonte su 3 ha tra i 25 e i 34 anni, equamente rappresentati secondo il genere e oltre la metà di questi possiede un titolo di studio terziario. Tra i giovani che lasciano il Piemonte per le altre regioni, invece, il 47% possiede un titolo terziario e il 40% è diplomato.

---

*Un cittadino iscritto in Piemonte su 3 ha tra i 25 e i 34 anni, la metà di questi possiede un titolo di studio terziario.*

---

## IL PIEMONTE ATTRA E LAUREATI DAL SUD ITALIA MA 'PERDE' I PROPRI GIOVANI QUALIFICATI VERSO LE ALTRE REGIONI DEL NORD

Se si osservano le provenienze regionali l'aumento degli iscritti netti con titolo terziario proviene esclusivamente dalle regioni meridionali, in particolar modo dalla Campania e dalla Sicilia (figura 2). È possibile che tale aumento sia influenzato anche dall'incremento delle immatricolazioni negli atenei piemontesi di studenti provenienti dalle regioni del Sud. Infatti le regioni dalle quali si iscrive il più alto numero di laureati in Piemonte sono le medesime per le quali si osserva il maggior aumento di immatricolazioni negli atenei piemontesi, ovvero dalla Sicilia, dalla Puglia e dalla Campania (dall'anno accademico 2010/2011 a quello del 2018/2019 l'aumento è rispettivamente +117%, +73% e +87%)<sup>1</sup>. Recenti analisi dell'IRES<sup>2</sup> sottolineano che al conseguimento del titolo la maggior parte dei laureati proveniente dal Sud e Isole rimane a lavorare in Piemonte (il 58% nel 2020). La mobilità studentesca è principalmente mossa dalle maggiori opportunità di inserimento lavorativo e dai più elevati livelli salariali per i laureati in Piemonte rispetto alle regioni del Sud. Mentre i laureati dal Sud sono attratti da maggiori opportunità di inserimento lavorativo in Piemonte rispetto alle regioni di provenienza, la stessa cosa non sembra avvenire per una parte di laureati residenti in Piemonte. Infatti il saldo interno con le altre regioni del Nord Italia si presenta negativo, il Piemonte perde popolazione con titolo secondario superiore e terziario diretta principalmente verso le regioni appena citate.

Nello specifico, nei confronti della Lombardia, nel 2019 il Piemonte perde cittadini altamente qualificati (- 548 unità) a vantaggio di cittadini poco qualificati (+ 250 unità). La Lombardia risulta essere la meta preferita dei piemontesi altamente qualificati, infatti il 57% dei piemontesi cancellati possiede un titolo terziario, a fronte del 9% con la sola licenza media, in altre parole escono dal Piemonte più persone con laurea, mentre chi ha un titolo di studio basso non emigra verso la Lombardia. Diversamente il Piemonte riceve dalla Lombardia relativamente più persone con titolo di studio basso e meno laureati: il 40% degli iscritti provenienti dalla Lombardia ha concluso al massimo il ciclo secondario inferiore di studi (licenza media) e solo il 25% possiede un titolo terziario.

---

*Nel 2019 la Lombardia risulta essere la meta preferita dei piemontesi altamente qualificati, infatti il 57% dei piemontesi cancellati possiede un titolo terziario, a fronte del 9% con la sola licenza media*

---

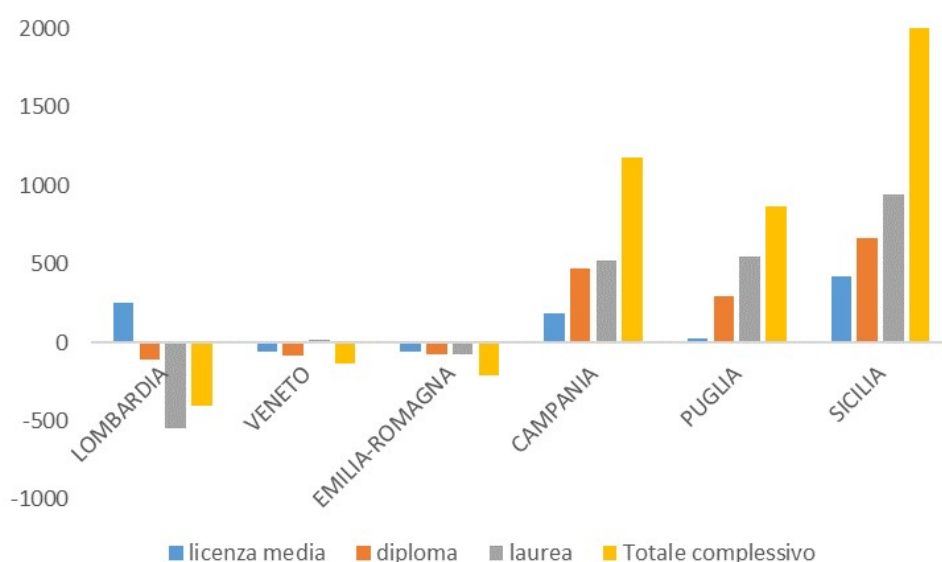
<sup>1</sup> Fonte: MUR (Ministero Università e Ricerca, Anagrafe Nazionale Studenti Universitari – Ufficio di Statistica)

<sup>2</sup> Cfr. Musto D., Gli esiti occupazionali dei laureati, in Rapporto istruzione e formazione professionale. Piemonte 2020, IRES.

I principali indicatori del mercato del lavoro lombardo, come il tasso di occupazione, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile sottolineano una vivacità economica e produttiva che attrae forza lavoro piemontese, soprattutto qualificata.

L'emigrazione di laureati piemontesi nelle altre regioni del Nord può essere influenzata dal fatto che in Piemonte si osserva una bassa qualità delle opportunità di lavoro, che innesca una mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro a svantaggio dei livelli di qualificazione o di istruzione più elevati. Le persone altamente formate finiscono per competere per posizioni formalmente meno qualificate producendo un progressivo spiazzamento dei titoli inferiori da parte di quelli superiori, alimentando così il rischio che si sviluppi la cosiddetta trappola della bassa qualificazione del mercato del lavoro piemontese<sup>3</sup>. Chi può o ha le risorse per farlo, potrebbe cercare di sottrarsi a questa concorrenza al ribasso per cui le persone laureate fanno concorrenza alle persone diplomate per gli stessi posti di lavoro, e le persone diplomate alle persone qualificate, spostandosi in altre regioni o all'estero.

**FIGURA. 2 – SALDI MIGRATORI INTERNI PER TITOLO DI STUDIO DEL PIEMONTE CON LE PRINCIPALI REGIONI DI PROVENIENZA – ANNO 2019**



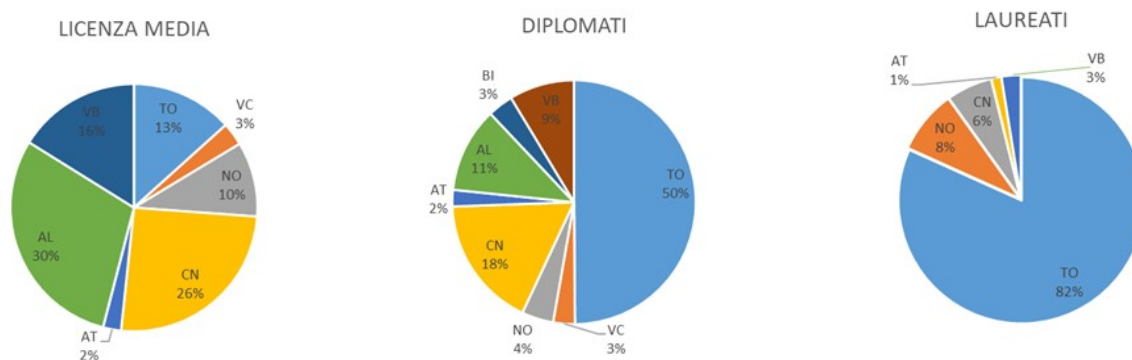
Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires Piemonte. L'etichetta licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella del diploma corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella della laurea corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

## LA PROVINCIA DI TORINO: META PREFERITA DEI DIPLOMATI E LAUREATI

La distribuzione provinciale degli iscritti provenienti dalle altre regioni è differente a seconda del titolo di studio posseduto. Come si vede nella figura 3 le destinazioni degli iscritti con basso titolo di studio (al massimo la licenza media) sono principalmente il cuneese e l'alessandrino, entrambe infatti ricevono il 56% del totale degli iscritti con al massimo la licenza media. Diversamente gli iscritti diplomati si concentrano principalmente a Torino (50%). In ultimo risulta interessante sottolineare come la quota di iscritti netti con titolo terziario scelga per la grande maggioranza dei casi (82%) la provincia di Torino come sede di residenza.

<sup>3</sup> Cfr. Abburrà L. Donato L., Società e lavoro, in Relazione Annuale 2019. Verso un Piemonte più sostenibile. IRES

FIGURA. 3 – QUOTA DI ISCRITTI NETTI NELLE PROVINCE PIEMONTESE DALLE ALTRE REGIONI ITALIANE PER TITOLO DI STUDIO – ANNO 2019



Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires Piemonte. L'etichetta licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella del diploma corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella della laurea corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

## PIEMONTE E LOMBARDIA: INDICATORI A CONFRONTO

A fronte degli "scambi demografici", descritti sopra, tra la Lombardia e il Piemonte, si è scelto di ampliare il confronto selezionando una batteria di indicatori socio economici che permetta di tenere conto sia le caratteristiche socio economiche sia il livello di inclusione del territorio nel tentativo di offrire una chiave di lettura degli scambi osservati. Se prendiamo in esame i principali indicatori relativi al mercato del lavoro (tabella 1), la disoccupazione giovanile è sensibilmente inferiore rispetto a quella piemontese, quasi 6 p.p. in meno; allo stesso modo il Pil pro capite, inteso come misura del livello di ricchezza medio regionale, è significativamente più elevato. Osservando i tassi di disoccupazione, il mercato del lavoro lombardo sembra presentare, nel suo complesso, maggiori opportunità occupazionali rispetto a quello piemontese. È possibile che lo sviluppo economico lombardo produca una domanda di lavoro più qualificata di quella propria del Piemonte. Allo stesso tempo, però, se si considerano altri indicatori che misurano il livello di inclusione del territorio, il sistema Piemonte evidenzia una maggiore capacità di preservare dalle fragilità sociali ed economiche la propria popolazione. Infatti la quota di famiglie relativamente povere è superiore in Lombardia, quasi 7 su 100, e lo stesso riguarda i minori a rischio povertà. Oltre il 20% dei minori lombardi vive in situazioni di grave deprivazione materiale e in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. In ultimo, ma non meno importante, il 5% dei residenti in Lombardia vive in abitazioni sovraffollate, prive di alcuni servizi e con problemi strutturali. L'inclusione sociale è un concetto multidimensionale, che richiama contemporaneamente alle dimensioni socio-economiche, relazionali, istituzionali, culturali, oltre che soggettive.

---

*Il Piemonte evidenzia una maggiore capacità di rispondere positivamente alle fragilità sociali ed economiche della sua popolazione rispetto alla Lombardia.*

---

Ci si chiede quindi se l'attrattività del Piemonte rispetto a certe componenti della popolazione di altre regioni possa farsi risalire a questa dimensione più sociale e meno economica del sistema piemontese. I livelli di occupazione e la disponibilità di ricchezza prodotta da un certo territorio non sono le uniche condizione rilevanti per essere protetti dal rischio di cadere in situazioni di povertà e deprivazione materiale. La dimensione socio-relazionale, definita dalla numerosità, dalla qualità e dalla possibilità per il soggetto di costruire relazioni socialmente significative gioca un ruolo centrale nel sostenere o, al contrario, contrastare le traiettorie di impoverimento e di esclusione<sup>4</sup>.

**TABELLA. 1 – INDICATORI DI PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO E DI INCLUSIONE IN PIEMONTE E LOMBARDIA – ANNI 2019 E 2020**

	Pil pro capite a parità di potere d'acquisto	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di disoccupazione lunga durata	% Povertà relativa	% Minori a rischio povertà	% Disagio abitativo
	2020	2020	2020	2020	2020	2019	2019
Piemonte	29.437	7,5	24,6	7,5	6,1	17,3	3,6
Lombardia	36.700	5	19,2	5	6,7	20,5	5
Fonte	Eurostat	ISTAT	ISTAT	EUROSTAT, REGIO, NEW CRONOS	ISTAT	Elaborazione IRES dati su Eu- SILC, ISTAT	ISTAT, Indagine Eu- Silc

Restano da esplorare i meccanismi specifici che hanno prodotto e stanno riproducendo i caratteri di inclusione e di vulnerabilità che si intravedono; tale conoscenza potrebbe essere utile per contrastare in modo significativo il crearsi di condizioni di esclusione e per favorire le condizioni di inclusione della popolazione.

<sup>4</sup> Cfr. Tursi E., Migliore M. C., (2020), L'inclusione e le vulnerabilità sociali nel territorio piemontese, IRES.